

PREMESSA

La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), all'art.3, commi 68 e 69, ha previsto che ciascun Ministro trasmetta annualmente al Parlamento una relazione sui risultati raggiunti nel corso dell'esercizio precedente, sulla base delle risorse assegnate e delle spese effettuate.

In ottemperanza alle citate disposizioni, si è provveduto ad elaborare la Relazione 2012, sulla base degli esiti del monitoraggio delle strategie poste in essere nell'ambito delle priorità politiche prestabilite.

L'analisi è stata ricondotta ad un quadro di sintesi, che pone in evidenza, nella cornice degli obiettivi strategici perseguiti, lo sviluppo delle principali azioni svolte dall'Amministrazione e le risultanze da queste scaturite.

Il documento è stato inoltre corredato da schede sinottiche in cui, in correlazione agli obiettivi strategici, sono state indicate le risorse finanziarie stanziata ed impegnate, gli indicatori di misurazione utilizzati, i target programmati ed i valori raggiunti a consuntivo.

Il quadro generale delle statistiche è stato completato con dati relativi al personale addetto, suddiviso per qualifiche professionali.

1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La missione svolta dal Ministero dell'Interno si rinviene in forma unitaria nel decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in base al quale allo stesso sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di: **garanzia della regolare costituzione e del funzionamento degli organi degli enti locali e funzioni statali esercitate dagli enti locali, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, difesa civile e politiche di protezione civile, poteri di ordinanza in materia di protezione civile, tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione, asilo, soccorso pubblico, prevenzione incendi. Il Ministero svolge altresì i compiti in materia di amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio.**

In ragione della complessità e dell'ampiezza delle funzioni espletate, il Ministero dell'Interno è connotato da una forte articolazione organizzativa sia a livello centrale che sul territorio, ove opera attraverso una vasta "rete" di strutture in cui interagiscono, secondo i rispettivi ambiti di intervento, le Prefetture-UTG, le Questure e gli altri Uffici periferici della Polizia di Stato, le Direzioni Regionali ed i Comandi Provinciali, nonché le altre strutture del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

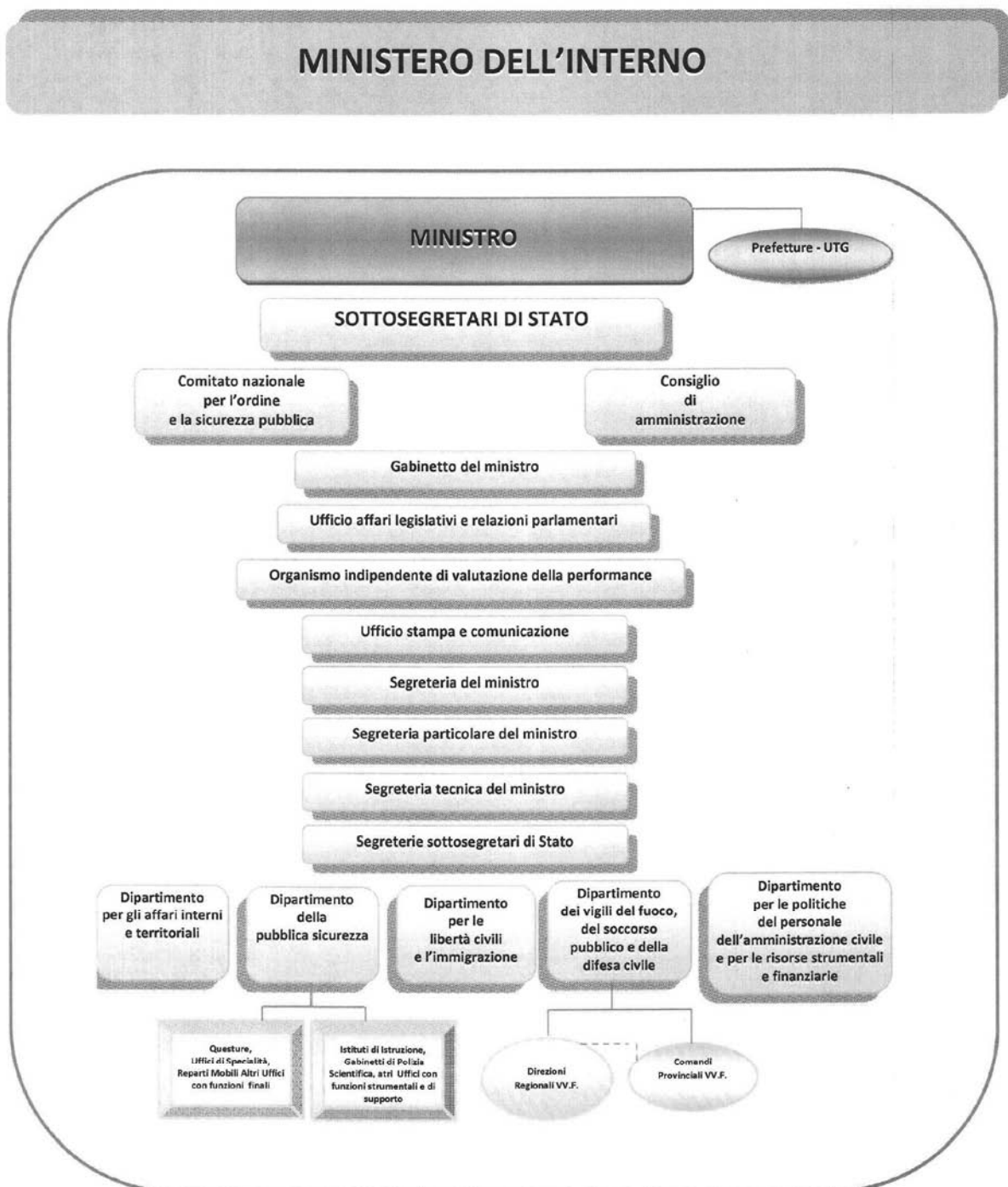
La macchina amministrativa così configurata consente di agire capillarmente, specie in quei settori di particolare impatto sociale – quali la sicurezza, il soccorso pubblico, la coesione ed integrazione sociale, nonché i servizi specifici all'utenza nei campi di competenza - in cui è imprescindibile favorire il massimo raccordo tra i vari soggetti pubblici e privati operanti sul territorio ed avvicinare quanto più possibile le istituzioni al cittadino. In ambito provinciale, le Prefetture-UTG svolgono a tal fine anche un'azione propulsiva, di indirizzo, di mediazione sociale e di intervento, di consulenza e di collaborazione, anche rispetto agli enti locali, in tutti i campi del "fare amministrazione", in esecuzione di norme o secondo prassi consolidate, promuovendo il processo di semplificazione delle stesse procedure amministrative.

Sul fronte dei rapporti esterni, il Ministero si interrelaziona in vari ambiti di attività con organismi istituzionali sia a livello europeo che internazionale e, a livello nazionale, opera in stretta sinergia, a seconda delle aree di intervento, con altre componenti delle Amministrazioni dello Stato, con il mondo delle autonomie locali, con enti ed organismi pubblici e privati di settore.

Nelle pagine che seguono sono descritte le caratteristiche distintive dell'organizzazione del Ministero dell'Interno.

➤ **L'organigramma**

Viene rappresentata graficamente la **struttura organizzativa** del Ministero che riporta la situazione al 31 dicembre 2012.



➤ **Le strutture centrali**

A livello centrale l'Amministrazione, nell'anno 2012, ha operato attraverso:

- **gli Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro:** Gabinetto; Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari; Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV); Ufficio Stampa e Comunicazione; Segreteria del Ministro, Segreteria Particolare del Ministro; Segreteria Tecnica del Ministro; Consiglieri del Ministro; Segreterie dei Sottosegretari. Gli Uffici di diretta collaborazione sono regolamentati dal D.P.R. 21 marzo 2002, n. 98. Il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ha, in particolare, inciso sull'organizzazione e le funzioni dell'OIV

- **i 5 Dipartimenti**, istituiti sulla base del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, quali "strutture di primo livello", per assicurare l'esercizio organico ed integrato delle funzioni del Ministero, e dei regolamenti successivi che ne hanno determinato funzioni e organizzazione (D.P.R. n. 398/2001, D.P.R. n. 154/2006 e D.P.R. n. 210/2009), rappresentano il segmento operativo della politica dell'Amministrazione e rispondono funzionalmente al Ministro.

I Dipartimenti sono retti ciascuno da un Prefetto – Capo Dipartimento – Titolare del Centro di Responsabilità; il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è diretto da un Prefetto con le funzioni di Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

I Dipartimenti sono a loro volta articolati in Direzioni Centrali, a ciascuna delle quali è preposto un Prefetto, oppure un Dirigente Generale (Area I, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco). Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è organizzato in Direzioni Centrali e in Uffici di pari livello, anche a carattere interforze.

➤ **Le strutture territoriali**

A livello territoriale il Ministero, dotato di una composita articolazione, è così connotato:

- **n. 103 Prefetture-UTG**, presenti in ciascuna Provincia e rette da un Prefetto che rappresenta il Governo sul territorio; il Prefetto del capoluogo di Regione è anche Rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie locali.

- **n. 2 Commissariati del Governo** nelle Province autonome di Trento e Bolzano, cui è affidato il coordinamento delle attività statali sul territorio.

In Valle d'Aosta non è previsto alcun organismo decentrato in quanto tutte le funzioni prefettizie sono svolte dal Presidente della Regione, mentre un Prefetto è Presidente della Commissione di coordinamento presso la stessa Regione

- **n. 103 Questure**, quali articolazioni dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, cui si aggiungono tutti gli altri Uffici periferici della Polizia di Stato

- **n. 18 Direzioni Regionali** e **n. 100 Comandi Provinciali**, cui si aggiungono altre strutture periferiche dei Vigili del Fuoco.

➤ **Le risorse umane**

L'Amministrazione dell'Interno è caratterizzata dalla presenza, nei propri ruoli ordinamentali, di una pluralità di categorie di personale (carriera prefettizia, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco), di cui è riportato di seguito il dato di sintesi, alla data del 31 dicembre 2012.

Per il dettaglio si rinvia alle Tabelle 2 bis, 3 bis, e 4 bis.

	DIRIGENTI	PERSONALE DI LIVELLO NON DIRIGENZIALE
PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE DELL'INTERNO	Carriera Prefettizia: 1.315	19.546
	Area I: 151	
POLIZIA DI STATO	999	101.418(*)
CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	187	31.576
Totale generale: 155.192	di cui: 2.652	152.540

(*) Il dato, indicativo delle unità di personale di livello non dirigenziale, differisce da quello - 98.824 - riportato nel Piano della Performance 2013-2015, in quanto i numeri relativi alla consistenza effettiva del personale della Polizia di Stato, forniti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, non potevano tener conto di alcune variabili apprezzabili solo in tempi più lunghi.

➤ **Le risorse finanziarie gestite**

Durante l'esercizio finanziario 2012 il Ministero dell'Interno ha riportato i seguenti risultati di gestione:

Stanziamiento iniziale	Stanziamiento definitivo	Pagamenti in c/competenza	Residui accertati di nuova formazione
€ 28.688.451.687	€ 25.863.701.750	€ 23.641.259.614	€ 1.756.392.710

➤ **Le missioni di bilancio**

Nell'ambito della classificazione del Bilancio dello Stato, il Ministero dell'Interno è attributario di **7 Missioni e 16 Programmi**.

MISSIONI	PROGRAMMI
Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	Supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio e amministrazione generale sul territorio
	Attuazione da parte delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo delle missioni del Ministero dell'Interno sul territorio
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	Interventi, servizi e supporto alle autonomie territoriali
	Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa
	Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali
Ordine pubblico e sicurezza	Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica
	Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica
	Pianificazione e coordinamento Forze di polizia
Soccorso civile	Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile
	Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale
	Gestione flussi migratori
	Rapporti con le confessioni religiose e amministrazione del patrimonio del Fondo Edifici di Culto
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	Indirizzo politico
	Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza
Fondi da ripartire	Fondi da assegnare

2. IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO E LE PRIORITÀ POLITICHE

Il quadro generale di riferimento

L'azione del Ministero dell'Interno è stata, nell'anno 2012, fortemente influenzata da taluni fenomeni particolarmente rilevanti e critici emergenti dallo scenario socio-economico, interno e internazionale, e precisamente:

- la **criminalità** interna ed internazionale, che richiede una strategia organica e coerente di contrasto, mirata anche ad una particolare tutela dello sviluppo delle attività economiche ed imprenditoriali, nonché il **fenomeno terroristico**, interno e internazionale, quest'ultimo di matrice fondamentalista, che pone il tema della lotta alla radicalizzazione nei nostri Paesi e della capacità di risposta nazionale nelle situazioni di crisi;
- il **fenomeno migratorio**, quale emerge dalla crisi geo-politica che sta interessando i Paesi del Nord Africa e del vicino Medio Oriente, legato sia agli enormi dislivelli di reddito tra le varie aree del mondo, sia all'instabilità politico-sociale ed economica degli Stati di provenienza dei migranti. Tale situazione genera forti pressioni migratorie verso i Paesi geograficamente più esposti, quale è l'Italia, determinando, da un lato, un aggravio nel sistema di accoglienza e assistenza e, dall'altro, difficoltà di contrasto dei flussi migratori clandestini. A questi ultimi sono strettamente connessi reati quali il traffico di esseri umani e la tratta di donne e minori. In una società sempre più connotata dalla copresenza di realtà di pluralismo culturale e religioso, occorre, altresì, assicurare la convivenza tra culture diverse, attraverso un sistema di valori e diritti condivisi;
- il complesso delle "patologie" che inficiano la **sicurezza del territorio** - tra cui quelle connesse alla dequalificazione dei centri urbani, alla sussistenza di reati diffusi, alla incidentalità sulle strade, allo scadimento delle forme di ordinata convivenza civile - che, pur a fronte di un allentamento dell'incidenza di talune fenomenologie, continuano a porre l'esigenza di una costante e stringente azione volta a ripristinare condizioni di legalità e sicurezza ed a promuovere e favorire, anche attraverso i Prefetti, forme sempre più efficaci di coesione ed integrazione, attuando anche, per il potenziamento dei livelli di sicurezza urbana, il **pieno coinvolgimento del mondo delle autonomie**, nel rinnovato quadro dei rapporti tra gli organismi statali e gli enti locali e territoriali;
- le **problematiche connesse all'economia**, che a causa del persistere della situazione di crisi, rendono necessario rafforzare, in un quadro di forte integrazione interistituzionale, l'attività di assistenza agli Enti locali, per agevolare la piena attuazione della normativa in materia di **federalismo fiscale**, anche alla luce delle disposizioni del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, recante "*Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*";
- la sussistenza di **emergenze ambientali** di tipo convenzionale e non, nonché il grave fenomeno degli **infortuni sul lavoro**, che comportano l'adozione di iniziative integrate a tutela della pubblica incolumità e richiedono pertanto una qualificata e coordinata azione di prevenzione e soccorso;
- il **deficit pubblico**, che richiede interventi nell'ottica di un recupero delle risorse, e impone quindi che il miglioramento della qualità dei servizi resi si realizzi attraverso una razionalizzazione organizzativa, tecnologica e funzionale, in un quadro di forte integrazione interistituzionale.

Priorità politiche per il triennio 2012-2014

In armonia con le priorità di Governo e di settore scaturenti dalla situazione di contesto, nonché con le strategie fissate dalla recente normativa contenente provvedimenti anticrisi, sono state definite le priorità politiche i cui contenuti sono stati, per omogeneità di impostazione, trasfusi anche nella correlata programmazione economico-finanziaria.

Alla luce di quanto premesso, nel triennio 2012-2014 l'Amministrazione dell'Interno ha continuato ad orientare le proprie attività amministrative alle seguenti priorità politiche:

- A. Prosecuzione dell'attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a: - rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche, in un contesto anche di rapporti internazionali; - assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale**
- B. Rafforzamento delle strategie di intervento messe a punto in modo condiviso con tutte le componenti istituzionali interessate, anche di livello comunitario, per contribuire a migliorare, pure in contesto di emergenza umanitaria, il governo dei fenomeni dell'immigrazione e dell'asilo e il contrasto dell'immigrazione clandestina, sempre in un'ottica di sviluppo della coesione, dell'integrazione sociale e della condivisione di valori e diritti**
- C. Rafforzamento della collaborazione interistituzionale con nuove forme di sinergia e raccordo, nell'ottica di un miglioramento della coesione sociale, anche per una più efficace e condivisa attuazione delle disposizioni di cui al decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, recante "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" e alla legge 12 novembre 2011, n. 183 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità 2012)**
- D. Sviluppo della capacità decisionale del sistema nazionale di Difesa Civile per la gestione delle crisi; potenziamento della capacità di risposta del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nelle situazioni emergenziali di particolare rilevanza connesse all'impiego dell'energia nucleare e all'uso di sostanze biologiche, chimiche e radiologiche, agli eventi sismici e ai dissesti idrogeologici; garanzia di una incisiva azione di vigilanza, assistenza e informazione sul territorio che assicuri il rispetto delle norme di prevenzione incendi e contribuisca ad aumentare la sicurezza dei cittadini**
- E. Realizzazione di interventi di razionalizzazione organizzativa e della spesa e di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi, incentivando iniziative volte alla diminuzione dei costi e al recupero di risorse e facendo leva sull'integrazione operativa consentita dalla digitalizzazione.**

3. LE STRATEGIE SVILUPPATE

In tale paragrafo sono illustrati, in relazione a ciascuna priorità politica, i principali risultati scaturiti dalle strategie sviluppate nell'arco del 2012. Nella Tabella 5 allegata, vengono poi indicati in dettaglio, per ciascun obiettivo strategico, gli indicatori di misurazione utilizzati per verificarne il grado di attuazione, i target fissati per il 2012 ed i valori registrati a consuntivo, con le motivazioni degli scostamenti riscontrati.

❖ PRIORITÀ POLITICA A:

Prosecuzione dell'attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a: - rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche, in un contesto anche di rapporti internazionali; - assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale

Obiettivo strategico:

A.1 PREVENIRE E CONTRASTARE LA MINACCIA DI MATRICE FONDAMENTALISTA

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 5 - CAPO DELLA POLIZIA – DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA)

Obiettivo strategico:

A.2 PREVENIRE E CONTRASTARE OGNI FORMA DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DANDO ATTUAZIONE AL PIANO STRAORDINARIO CONTRO LE MAFIE

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 5 - CAPO DELLA POLIZIA – DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA)

Obiettivo strategico:

A.3 IMPLEMENTARE L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA CRIMINALITÀ COMUNE

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 5 - CAPO DELLA POLIZIA – DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA)

Obiettivo strategico:

A.4 PREVENIRE E CONTRASTARE L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 5 - CAPO DELLA POLIZIA – DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA)

Obiettivo strategico:

A.5 IMPLEMENTARE I LIVELLI DI SICUREZZA STRADALE E DELLE COMUNICAZIONI

(RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE: TITOLARE CDR 5 - CAPO DELLA POLIZIA – DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA)

ANALISI STRATEGICA DELLE MINACCE E DEI RISCHI ALLA SICUREZZA NEL QUADRO DELLA COOPERAZIONE EUROPEA E INTERNAZIONALE

In tale delicato contesto ampio spazio ha avuto l'analisi e la valutazione dei rischi per la sicurezza interna ed internazionale anche rispetto ai nuovi scenari di riferimento.

Particolarmente proficua è stata, a tale riguardo, l'attività del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) nel cui ambito si riuniscono stabilmente rappresentanti di vertice della Forze di Polizia e delle Agenzie d'Informazione e Sicurezza Interna ed Esterna.

Nell'anno 2012 l'Organismo si è riunito 50 volte per valutare sia lo stato della minaccia riguardante il territorio nazionale sia i più ampi scenari di rilevanza sovranazionale suscettibili di ripercussioni per gli interessi italiani all'estero. Tra i **266** argomenti esaminati, **179** hanno riguardato minacce contro interessi dello Stato.

La condivisione delle informazioni sulla minaccia terroristica interna e internazionale ed il coordinamento info-operativo con gli uffici territoriali hanno, peraltro, consentito di calibrare in maniera adeguata interventi preventivi volti a circoscrivere la minaccia.

E' stata inoltre assicurata la costante cooperazione con i Paesi impegnati nella lotta al terrorismo, sia di matrice fondamentalista che di matrice anarchica, rafforzando le intese con quelli di provenienza dei soggetti appartenenti ad organizzazioni terroristiche.

Nel corso del 2012, sono stati tratti in arresto dalla Polizia di Stato **17** soggetti nell'ambito di indagini sul terrorismo internazionale. Sotto un profilo di prevenzione, inoltre, sono stati eseguiti **12** provvedimenti di espulsione nei confronti di soggetti già emersi in contesti investigativi riferiti all'estremismo religioso, 3 dei quali emessi dal Ministero dell'Interno sulla base della normativa antiterrorismo.

Nello stesso anno, sul fronte dell'eversione interna sono stati tratti in arresto **7** soggetti appartenenti all'area radicale dell'anarco-insurrezionalismo nazionale, 2 dei quali responsabili dell'attentato ai danni dell'Amministratore delegato dell'Ansaldo Nucleare S.p.A.

La promozione di incontri internazionali e la partecipazione a riunioni finalizzate allo scambio info-operativo hanno trovato ampio seguito, anche mediante la collaborazione fornita dalla rete degli ufficiali di collegamento.

Infine, sono state adottate iniziative di carattere preventivo e di contrasto in ambiti di specifica competenza con riguardo alle degenerazioni politiche nelle pubbliche manifestazioni ed alla radicalizzazione religiosa legata anche alla predicazione fondamentalista, ponendo attenzione in particolare ai fenomeni suscettibili di incidere sull'ordine e la sicurezza pubblica.

L'attività di contrasto dei fenomeni illeciti nell'ambito dell'estremismo politico ha consentito, nel 2012, di eseguire **102** arresti a carico di estremisti di sinistra, conseguenti anche a contestazioni violente contro la TAV, e **20** arresti nei confronti di estremisti di destra.

Su altro fronte, l'analisi territoriale, condotta con maggiore frequenza nelle aree geografiche caratterizzate da particolare recrudescenza della criminalità, ha reso possibile lo sviluppo di metodologie di contrasto attuate in sede locale attraverso il coordinamento della Forze di Polizia e la pianificazione di mirate strategie di controllo delle aree più critiche.

In collaborazione con l'EUROPOL, attraverso la partecipazione allo specifico tavolo di lavoro e a frequenti riunioni con i rappresentanti degli Uffici centrali e Comandi Generali delle Forze di Polizia e degli altri organismi dipartimentali competenti nella lotta alla criminalità, è stato altresì curato il contributo nazionale al nuovo documento di valutazione della minaccia della criminalità

grave ed organizzata in ambito europeo (c.d. O.C.T.A. - *Organised Crime Threat Assessment*).

A tal fine sono state raccolte e analizzate le informazioni sul modello predisposto dall'Agenzia Europea e si è provveduto alla compilazione delle risposte ai questionari individuati da EUROPOL in base all'area tematica d'interesse ed a quelli relativi alle varie organizzazioni criminali presenti sul territorio nazionale per la successiva valutazione del Consiglio dell'Unione Europea che stabilisce le priorità di contrasto dei fenomeni criminali, proprio in base all'OCTA.

Nell'ambito dello sviluppo della prevenzione della criminalità a livello dell'Unione Europea il Ministero dell'Interno ha condiviso, con gli altri Stati membri, le migliori prassi italiane in tema di prevenzione della criminalità, ottenendo la pubblicazione dell'istituzione dell' "Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame" (OFRA) sul sito *internet* "Rete Europea di Prevenzione del Crimine" (EUCPN)".

Tale Osservatorio, frutto di un protocollo tra il Ministero dell'Interno, l'Agenzia delle Dogane, Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., Telecom S.p.a., Enel S.p.a. e ANIE (Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche) è stato realizzato al fine di favorire l'interazione tra le Forze di Polizia, l'Agenzia delle Dogane e le società e aziende maggiormente esposte al fenomeno che, nell'ultimo biennio, ha fatto registrare una decisa recrudescenza.

In tale contesto, operando in stretta sinergia con le competenti articolazioni dipartimentali, è stato curato lo svolgimento della 81^a Sessione dell'Assemblea Generale dell'O.I.P.C. - Interpol, svoltasi a Roma dal 5 all'8 novembre 2012, con la partecipazione di **169** Paesi e **1.017** delegati.

I lavori assembleari sono stati preceduti da un vertice ministeriale, cui hanno aderito **96** Ministri dell'Interno e della Giustizia dei Paesi membri dell'Interpol che si sono confrontati sul tema "*Le sfide poste alla polizia dalla violenza criminale contemporanea*" ed hanno sottoscritto una dichiarazione finale congiunta con la quale si sono impegnati a contrastare più efficacemente tale fenomeno.

Nel corso dell'evento sono stati approfonditi temi di grande rilevanza, quali l'immigrazione illegale e la tratta di esseri umani, la criminalità informatica legata al terrorismo, il traffico di opere d'arte e di merci illecite, la pirateria marittima e la lotta alla criminalità organizzata attraverso l'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti.

Sono state approvate, inoltre, due risoluzioni proposte dall'Italia, finalizzate rispettivamente a promuovere un'azione internazionale per l'individuazione ed il recupero dei patrimoni di provenienza illecita, nonché a sviluppare una strategia globale per combattere la criminalità informatica attraverso l'attuazione di una rete unica di punti di contatto per la cooperazione e lo scambio dei dati.

Nel medesimo consesso, è stato altresì illustrato il Progetto "PSYCHE" (Sistema di protezione del patrimonio culturale), diretto dall'Italia e finanziato dalla Commissione Europea, riguardante la modernizzazione della banca dati dell'Interpol sulle opere d'arte rubate ed il suo collegamento con la banca dati italiana. Tale iniziativa consentirà ai Paesi membri di fornire informazioni utili sugli oggetti d'arte rubati mediante l'inserimento diretto nella banca dati e di perfezionare la capacità di ricerca del sistema e gli strumenti per la comparazione delle immagini, semplificando sensibilmente il lavoro degli investigatori.

In questa circostanza, l'Italia ha guadagnato una posizione di livello decisionale con l'elezione del proprio candidato alla carica di Membro Delegato per l'Europa in seno al Comitato Esecutivo dell'Organizzazione.

Nell'ambito delle attività dirette all'innovazione e allo sviluppo delle capacità delle Forze di

Polizia volte a prevenire e contrastare le minacce della criminalità organizzata, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha promosso l'elaborazione del "*Digesto di casi di criminalità organizzata*", redatto in collaborazione con i Ministeri degli Affari Esteri e della Giustizia e sotto l'egida dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro il crimine e la droga di Vienna (UNODC).

All'iniziativa hanno, per primi, aderito la Colombia e l'O.I.P.C. - Interpol e, successivamente, i seguenti Paesi: Albania, Argentina, Brasile, Canada, El Salvador, Federazione Russa, Filippine, Francia, Germania, Giamaica, Kenya, Messico, Marocco, Nigeria, Portogallo, Regno Unito, Romania, Serbia, Spagna, Sud Africa, Svizzera, Stati Uniti d'America, Ucraina, Ungheria e Venezuela.

Il Digesto si compone di quattro prefazioni, di un'introduzione che descrive l'iniziativa, i suoi obiettivi e contenuti, nonché di sei capitoli dedicati ai seguenti argomenti: natura e configurazione giuridica della criminalità organizzata, l'indagine e l'azione penale, la cooperazione internazionale di polizia giudiziaria, le misure correlate ai proventi di reato, peculiarità di specifiche fattispecie criminali, prevenzione.

Inoltre, con il sostegno dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, dell'O.I.P.C. - Interpol, di EUROPOL, nonché di Paesi di rilevanza strategica, quali Stati Uniti, Messico, Brasile, Colombia, Ungheria, Serbia e Spagna, sono iniziate le attività per la realizzazione del "Centro internazionale di alta formazione per la prevenzione e il contrasto del crimine organizzato", progettato per costituire una struttura di eccellenza a livello internazionale in grado di elaborare e realizzare metodologie e modelli didattici, proposte e studi legislativi su scala mondiale, per accrescere la qualificazione del personale delle varie Forze di Polizia di tutto il mondo nell'attività investigativa di contrasto alla criminalità organizzata, nonché degli esperti per la sicurezza impiegati in Paesi esteri.

Per poter meglio adempiere agli obblighi connessi alla funzione di "punto di contatto" e di coordinamento dei preposti canali di cooperazione internazionale ed alla normativa europea in materia di scambio informativo di polizia, è stata realizzata presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, la Sala Operativa Internazionale, con funzioni di *front-desk*, coordinamento, gestione e controllo del flusso informativo prodotto attraverso i suddetti canali, nonché con gli Uffici e i Comandi territoriali delle altre Forze di Polizia Nazionali e delle altre Amministrazioni a vario titolo coinvolte nella cooperazione internazionale di polizia.

Tale Sala Operativa costituirà, altresì, il punto di contatto nazionale per il coordinamento dei Centri di Cooperazione Polizia e Dogana - C.C.P.D - dislocati nelle seguenti località: Ventimiglia (Italia/Francia), Modane (Italia/Francia), Chiasso (Italia/Francia/Svizzera/Austria/Slovenia), Thörl-Maglern (Italia/Francia/Svizzera/Austria/Slovenia).

Nel medesimo contesto, l'Italia ha ottenuto l'approvazione dei competenti Organi comunitari per la realizzazione, avvalendosi delle risorse finanziarie rese disponibili dal Programma I.P.A. 2013 (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), di una serie di interventi finalizzati al rafforzamento delle capacità e delle strutture istituzionali in una pluralità di Stati dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia Montenegro e Serbia) in materia di prevenzione e lotta al crimine organizzato, ai fenomeni di corruzione e al miglioramento del livello di cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria.

Al tal fine è iniziata la procedura di valutazione finalizzata alla certificazione dell'idoneità amministrativa e di gestione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, requisito necessario per la sottoscrizione dell'accordo e per l'assegnazione del *budget* ammontante a 5 milioni di euro.